

## **Nelle cabine telefoniche**

**di Pedro Gumferrer**

Nelle cabine telefoniche  
ci sono misteriose iscrizioni disegnate con il rossetto.  
Sono le ultime parole delle dolci ragazze bionde  
che con la scollatura insanguinata si rifugiano lì per morire.  
Ultima notte sotto il pallido neon, ultimo giorno sotto il sole  
allucinante,  
strade appena annaffiate con magnolie, fari giallognoli,  
delle macchine di pattuglia all'alba.  
Ti aspetterò all'una e mezza all'uscita dal cinema –  
e a quell'ora è già morta nell'Obitorio quella il cui corpo  
era un ramo d'orchidee.  
Ferita in sparatorie notturne, incalzata per strada dai  
riflettori, schiaffeggiata nei nights clubs,  
il mio vero e dolce amore piange tra le mie braccia.  
Un ultimo chiarore, il più sottile e nitido,  
sembra scivolar fuori dai locali chiusi:  
questa luce che trattiene i passanti  
e gli parla dolcemente dell'infanzia.  
Musiche di altri tempi, canzone al ritmo delle cui vecchie  
note conoschemmo una sera Ava Gardner,  
ragazza avvolta in un impermeabile chiaro che bacciammo  
una volta in ascensore, al buio tra un piano e l'altro, e  
aveva gli occhi molto azzurri, e parlava sempre a voce

bassa, si chiamava Nelly.  
Chiude gli occhi e ascolta il canto delle sirene nella notte  
inargentata di annunci luminosi.  
La notte ha caldi viali azzurri.  
Ombre abbracciano ombre in piscina e bar.  
Nell'oscuro cielo combattevano gli astri  
quando morì d'amore  
ed era come se odorasse lentissimamente  
un profumo.  
Pedro Gimferrer

*traduzione di R. Rossi,*

*6 settembre 2011*